

tenzione del legislatore e nella pratica comune, posti di studio, quasi di tirocinio. E tale criterio è stato recentemente ribadito dal Consiglio superiore, il quale nel dare il suo parere sulla revisione delle tabelle organiche del personale assistente, ha insistito nel concetto che non bisogna considerare l'ufficio di assistente come un'impiego, perchè « l'assistente non è fine a sè stesso, ma una vera scuola di perfezionamento, dove i giovani si preparano all'insegnamento ». S'intenderà facilmente da ciò che un personale che si rinnova di volta in volta nel corso di pochissimi anni non può essere regolato con le stesse norme che regolano gli impiegati stabili appartenenti alla Amministrazione dello Stato, per quanto riguarda la loro nomina e la loro permanenza in servizio; perchè quelle norme, in tal caso, produrrebbero ritardi e intralci a tutto svantaggio degli istituti scientifici. Se si volesse nominare per concorso un personale che resta in ufficio, in media, due o tre anni, si dovrebbero succedere concorsi su concorsi; e si sa che un concorso non può durare meno di due mesi.

« Ma c'è di più. Si può affermare che il personale assistente perderebbe, anziché guadagnare dall'applicazione delle norme, che regolano lo stato giuridico degli altri impiegati, perchè si dovrebbero applicare non solo le norme che concedono i diritti, ma anche quelle che sanzionano i doveri. Ora gli assistenti sono nominati su semplice proposta del rispettivo professore e confermati dopo un triennio col voto favorevole della Facoltà competente. Se si volessero applicare le norme sullo stato giuridico, essi dovrebbero sostenere un regolare concorso, con tutte le conseguenze che ne derivano.

« Finalmente non si può omettere l'osservazione che gli assistenti, per la natura stessa del loro ufficio e per le attribuzioni loro affidate, debbono godere intiera la fiducia del professore, perchè, ove venisse meno tale fiducia, il professore non potrebbe in alcun modo giovarsi dell'opera del suo assistente.

« Ciò non si può ottenere se non deferendo al professore stesso la proposta di nomina e di conferma.

« Le disposizioni in vigore garantiscono abbastanza l'assistente dall'arbitrio del professore (divieto di licenziamento se non in fine dell'anno scolastico, o in seguito a procedimento disciplinare, ecc.). Il Ministero ha già in corso un provvedimento pel quale anche il licenziamento a fin d'anno dovrà

essere preceduto da un preavviso di tre mesi, e con ciò si garantisce sempre più la posizione degli assistenti, ma, ripetesi, non è possibile, senza il pericolo di gravissimi inconvenienti, parificare del tutto la carriera degli assistenti a quella degli impiegati stabili.

« Lo stato economico degli assistenti si connette con la loro speciale posizione giuridica. Poichè non si tratta di impiegati veri e propri, che debbano fare una carriera come assistenti; poichè si tratta di giovani, che si debbono perfezionare e si debbono preparare ad una vera carriera stabile, lo stipendio, che ricevono, non può dirsi del tutto misero, quantunque non sia certo elevato.

« D'altra parte è da considerare che, anche in questo la legge 19 luglio 1909 portò un notevole miglioramento; perchè, mentre fino allora, lo stipendio medio del personale assistente variava irregolarmente da un minimo di lire 500 o 700 ad un massimo di 1,000 o 1,200, meno rarissime eccezioni, con quella legge fu stabilito uno stipendio eguale per tutti di lire 1,500 per gli assistenti e di lire 2,000 per gli aiuti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Pacetti « per conoscere le ragioni per le quali, dopo la istituzione del compartimento di Bologna, al personale viaggiante addetto al deposito del compartimento di Ancona sono stati applicati turni di servizio più onerosi e meno remunerativi ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In una revisione dei turni di servizio presso la Divisione di Ancona si riscontrò che il servizio dei diversi treni non era, specialmente per il deposito di Ancona, distribuito in modo corrispondente alle esigenze del servizio ed alla razionale utilizzazione del personale. Si provvide quindi ad una opportuna regolarizzazione dei turni e ciò indipendentemente dal fatto della istituzione del compartimento di Bologna.

« La media del lavoro, richiesto alle squadre viaggianti di Ancona, si mantiene fra le più basse, ma le competenze corrispondono a quelle normali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».